



Prot. n. 18/024 C11

A tutti i frati della Provincia
SEDI

PASQUA DI RISURREZIONE 2024

*«Il Messia, leone per vincere, si fece agnello per soffrire.
Sali sul legno per essere sposo per morire.
E il suo sangue lasciò dote, per la sua sposa vergine.
E discese agli inferi in cerca della pecora perduta.
E con essa sali al cielo, e la fece entrare nella casa del Padre».*

(S. Vittorino da Petovio)

Carissimi fratelli,
il Signore vi dia pace!

Partecipando tempo fa a una Celebrazione eucaristica, ho ascoltato un canto tratto da un testo poetico di S. Vittorino da Petovio Vescovo, martirizzato intorno al 304 durante la persecuzione di Diocleziano. Mi ha colpito, perché in poche espressioni è racchiusa e concentrata tutta la storia della salvezza e l'opera redentiva di Cristo. Con semplicità vorrei proporvi, a partire da questo testo, una riflessione che ci aiuti a vivere la Pasqua del Signore e ad entrare nel mistero centrale della nostra fede.

IL MESSIA, LEONE PER VINCERE, SI FECE AGNELLO PER SOFFRIRE.

Il Messia, tanto atteso e desiderato nell'Antico Testamento, era identificato come un Leone che viene dalla tribù di Giuda (cfr. Gn 49,9-10). Il leone vince sempre sulle prede che ha dinanzi, è il predatore per antonomasia! Chi capita sotto di lui non può che uscirne divorato! Il Messia, quindi doveva apparire nella storia come il Potente, il Forte, come colui che veniva per "divorare" e mettere sotto i suoi piedi i poteri umani e ristabilire il regno a Israele (cfr. At 1,6). Anche gli apostoli si aspettavano un Messia con queste prerogative e al primo annuncio della passione Pietro è pronto addirittura a rimproverare Gesù: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,22-23).

Il libro dell'Apocalisse riferisce della vittoria del Leone di Giuda, cioè della vittoria operata con la risurrezione: «Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato» (Ap 5,5-6). Il Messia, Leone della tribù di Giuda, si fece Agnello per soffrire e morire, per amore!

QUESTO È IL MISTERO DELLA PASQUA CHE CELEBRIAMO.

Siamo consapevoli di questo grande amore del Figlio di Dio, che consapevolmente si umiliò così tanto per me e per te da divenire Agnello, Lui che per forza e potenza è il Leone della tribù di Giuda?



Cristo poteva salvarci e liberarci con segni grandiosi ed eclatanti, ma ha scelto la via dell'umiltà. Da Leone diviene Agnello! Ci scuote questo grande mistero? Ridimensiona la nostra vanità e il nostro pensiero di affermazione a tutti i costi?

**SALÌ SUL LEGNO PER ESSERE SPOSO PER MORIRE.
E IL SUO SANGUE LASCIÒ DOTE, PER LA SUA SPOSA VERGINE.**

A Gesù non bastò solo divenire Agnello per soffrire, ma volle salire sul legno della croce per consumare il suo sacrificio di Agnello immolato e poter così, come ci ricordano i Padri della Chiesa, unire a sé la Chiesa sua sposa. Solo versando il suo sangue realizzò questa mistica unione di Alleanza eterna: sangue lasciato a noi come dote, sangue sparso per la nostra salvezza, attraverso il quale viene stornata da noi la condanna della colpa antica. Non passiamo troppo facilmente sopra questo mistero, che ha segnato l'anima e il corpo del nostro Padre san Francesco (cfr. Colletta del 4 ottobre)!

**E DISCESE AGLI INFERI IN CERCA DELLA PECORA PERDUTA.
E CON ESSA SALÌ AL CIELO, E LA FECE ENTRARE NELLA CASA DEL PADRE.**

S. Vittorino ci consegna un'ultima perla, frutto della risurrezione del Signore. La potenza del Risorto fa sì che anche i giusti, morti prima di Cristo, possano sperimentare i frutti del suo sacrificio sulla croce. Discese agli Inferi per far partecipi dei meriti della passione, morte e risurrezione i padri che tanto avevano desiderato vedere i giorni del Messia e non li videro e come buono e bel Pastore raccoglie le sue pecore per introdurle in cielo: quel cielo il cui ingresso un tempo venne sbarrato a causa della disobbedienza, ora per l'obbedienza fino alla morte del Figlio di Dio si spalanca e tutti possono entrarvi.

*"Liberati ormai dalla ferita della colpa,
e fatti pienamente nuova creatura,
canteremo con gioia l'inno di ringraziamento
che sale a te dal tuo Cristo vivente in eterno".*

(Preghiera Eucaristica della Riconciliazione I)

Buona Pasqua di Risurrezione, carissimi fratelli!

Cosenza, 28 marzo 2024
Giovedì Santo

fr. Ippolito Fortino
fr. Ippolito FORTINO OFM Cap.
Segretario provinciale



fr. Giovanni Loria
fr. Giovanni LORIA OFM Cap.
Ministro provinciale